



Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS
Sottocommissione VIA

* * *

Parere n. 723 del 11 aprile 2023

Progetto:	<p><i>Verifica di assoggettabilità alla VIA</i></p> <p>Impianto di riduzione HPRS10 e Variante metanodotto Melizzano - Afragola.</p> <p>ID_VIP: 5369</p>
Proponente:	<p>SNAM Rete Gas S.p.A.</p>

La Sottocommissione

RICORDATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante “Norme in materia ambientale” (d’ora innanzi D. Lgs. n. 152/2006) e in particolare l’art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS) e ss.mm.ii.;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020 e con Decreto del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022.

RICORDATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare i principi e le norme concernenti la *verifica di assoggettabilità a VIA* (c.d. “*screening*”):

- la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il D. Lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” come novellato dal D. Lgs 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la Direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:
 - o l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, lett. m), secondo cui “*si intende per*” m) *Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*”: “*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*”;
 - o l’art. 19, recante ‘*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*’, e in particolare il comma 5, secondo cui “*L’autorità competente, sulla base dei criteri di cui all’Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi*” (comma 5);
 - o gli Allegati di cui alla parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006 IV-bis, recante “*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all’articolo 19*” e V, recante “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all’art. 19*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52, recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”;

- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015 n. 308, recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017, relativo al “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;
- le Linee Guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida della Commissione Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE art. 6, paragrafi 3 e 4” (pubblicate su Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea n. 303 del 28 dicembre 2019);
- le Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;
- l’art.5, comma 2, lettera e) del Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342;
- la nota prot. N. 82322/MATTM de 27 luglio 2021 e relativi allegati con le indicazioni fornite dalla Commissione Europea con la nota Ares (2020)2534146 del 13/05/2020 anche in relazione alle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza.

RICORDATO, inoltre:

- il Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali - Decreto legislativo, 03/04/2018 n° 34, G.U. 20/04/2018, recante disposizioni concernenti la revisione e l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di foreste e filiere forestali e, in particolare, l'articolo 8 recante la disciplina della trasformazione del bosco e opere compensative.

CONSIDERATO che:

- ai dati e alle affermazioni forniti dal *Proponente* occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell’art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci.

PREMESSO che:

- con nota Prot. INGCOS/CESUS/0386/GIA del 10.05.2020, acquisita al prot. 41493/MATTM del 04.06.2020, come integrata dall’invio della documentazione su supporto informatico acquisita al prot. 42298/MATTM del 08.06.2020, la Società Snam Rete Gas S.p.A. (d’ora innanzi anche *Proponente*) ha presentato, ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs 152/2006 come da ultimo modificato con D.Lgs. 104/2017, istanza di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA per il progetto dal titolo “*Impianto di riduzione HPRS10 e Variante metanodotto Melizzano - Afragola*”;
- il progetto è sottoposto a procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA in quanto compreso tra le opere dell’Allegato II-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., punto 1.b) “*installazioni di oleodotti, gasdotti, condutture per il trasporto di flussi di CO₂, ai fini dello stoccaggio geologico, superiori a*

20 km” e prevede modifiche o estensioni la cui realizzazione potenzialmente può produrre impatti ambientali significativi e negativi”;

- oltre a copia dell’attestazione di avvenuto assolvimento degli oneri contributivi dovuti per la procedura in questione, il *Proponente* ha trasmesso la seguente documentazione, acquisita dalla Divisione V - Sistemi di Valutazione Ambientale della Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali (d’ora innanzi *Divisione*) il 04.06.2020, al Prot. 41493/MATTM:
 - ✓ Studio Preliminare ambientale e suoi allegati;
 - ✓ Dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante il valore delle opere da realizzare e l’importo del contributo versato ai sensi dell’art. 33 del D.Lgs. 152/2006;
 - ✓ Copia della ricevuta di avvenuto pagamento del contributo di cui al punto precedente.
- in particolare, tra gli allegati allo Studio Preliminare Ambientale si citano:
 - ✓ Valutazione di Incidenza – Fase 2: Valutazione Appropriata;
 - ✓ Indagine archeologica;
 - ✓ Relazione di previsione d’impatto acustico durante la fase di esercizio (Art. 8, Comma 4, Legge 447/95);
 - ✓ Esito delle indagini relative alle Terre e Rocce da Scavo (ai sensi del DPR 120/2017);
 - ✓ Geologia, geomorfologia;
 - ✓ Idrogeologia;
 - ✓ Uso del suolo;
 - ✓ Opere di mitigazione e ripristino
- ai sensi del comma 4 dell’art. 19 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, lo Studio preliminare ambientale, comprensivo dei suoi allegati, è stato pubblicato sul sito web <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7491/10829> dell’autorità competente e che la *Divisione*, con nota prot. MATTM/0053439 del 10/07/2020, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l’avvenuta pubblicazione su detto sito della documentazione;
- la *Divisione*, con la stessa nota prot. MATTM/0053439 del 10/07/2020, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (d’ora innanzi *Commissione*) con prot. n. CTVA/0002183 del 13/07/2020, ha trasmesso, ai fini delle determinazioni della stessa *Divisione* e della predisposizione del decreto del provvedimento di VIA, la documentazione acquisita, comunicando la procedibilità dell’istanza di procedimento di VIA ai sensi dell’art. 23 del D.lgs 152/2006 come da ultimo modificato con D.lgs 104/2017;
- le Amministrazioni e gli enti territoriali potenzialmente interessati ai quali è stata trasmessa la documentazione sopra indicata sono: Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Servizio V; Ministero dello Sviluppo Economico, Direzione Generale per la sicurezza dell’approvvigionamento e le infrastrutture energetiche - DIV V; Regione Campania; Provincia di Benevento; Comune di Melizzano;
- sempre con la nota MATTM/0053439 del 10/07/2020, la *Divisione* ha anche chiesto alla Regione Campania di esprimere l’intenzione di evidenziare il concorrente interesse regionale, specificando che il mancato riscontro entro 10 giorni dal ricevimento della nota stessa avrebbe comportato la mancata integrazione del rappresentante regionale nella commissione di valutazione del progetto;
- non risulta ad oggi che la Regione Campania abbia dato seguito alla richiesta appena sopra specificata;

- con nota del 10/12/2020 Prot. DG-ABAP_SERV 0036091-P], acquisita al prot. della CTVA n. 0004123 del 10/12/2020, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Servizio V ha trasmesso il proprio parere;
- con nota del 30/09/2020 Prot. 4921, acquisita al prot. della CTVA 0076166 del 30/09/2020, il Comune di Melizzano ha trasmesso il proprio parere.

PREMESSO altresì che:

- per la pratica in esame, in data 11/05/2022 (Prot. CTVA 0000227) è stato attivato il supporto ISPRA;
- l'ISPRA ha inviato le proprie considerazioni tecniche in data 17/06/2022, Prot. 0034693/2022, acquisito al Prot. CTVA n. 0004070 del 20/06/2022.

VALUTATA

- la congruità del valore dell'opera, così come dichiarata dal *Proponente* con nota assunta agli atti, ai fini della determinazione dei conseguenti oneri istruttori.

EVIDENZIATO che:

Motivazioni dell'intervento

- Il progetto è soprattutto finalizzato alla realizzazione di un nuovo impianto di riduzione della pressione (HPRS 10) in Comune di Melizzano (Benevento), in località Boscarelle, vicino all'esistente centrale di compressione Snam. Tale impianto sarà allocato all'interno di un'area recintata molto più ampia, nella quale è altresì prevista, in futuro, la realizzazione di una stazione per il lancio e il ricevimento PIG, necessaria per le verifiche alle condotte gas.
- L'intervento ha la finalità di realizzare le opere necessarie per il mantenimento della rete di trasporto esistente, al fine di mantenere gli standard qualitativi propri di Snam e gli standard di sicurezza previsti dalle normative vigenti, oltre che per l'eventuale potenziamento della stessa, in funzione dei fabbisogni di gas previsti e dell'accesso alla rete di nuovi utenti che ne facciano richiesta.

EVIDENZIATO inoltre che:

- la verifica di assoggettabilità a VIA viene effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all'Allegato V della Parte seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., tenuto conto delle eventuali osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni in merito agli effetti sull'ambiente stimati in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;
- gli esiti delle verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai criteri dell'Allegato V relativi alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione del progetto ed alle caratteristiche dell'impatto potenziale, sono così sintetizzabili.

In ordine alla localizzazione del progetto

- Come detto, il progetto è soprattutto finalizzato alla realizzazione di un nuovo impianto di riduzione della pressione (HPRS 10) in Comune di Melizzano (Benevento), in località Boscarelle, vicino all'esistente centrale di compressione Snam. Tale impianto occuperà una superficie di circa 2265 m² e sarà allocato all'interno di un'area recintata dell'ampiezza complessiva di 8628 m² (Figure 1 e 2).

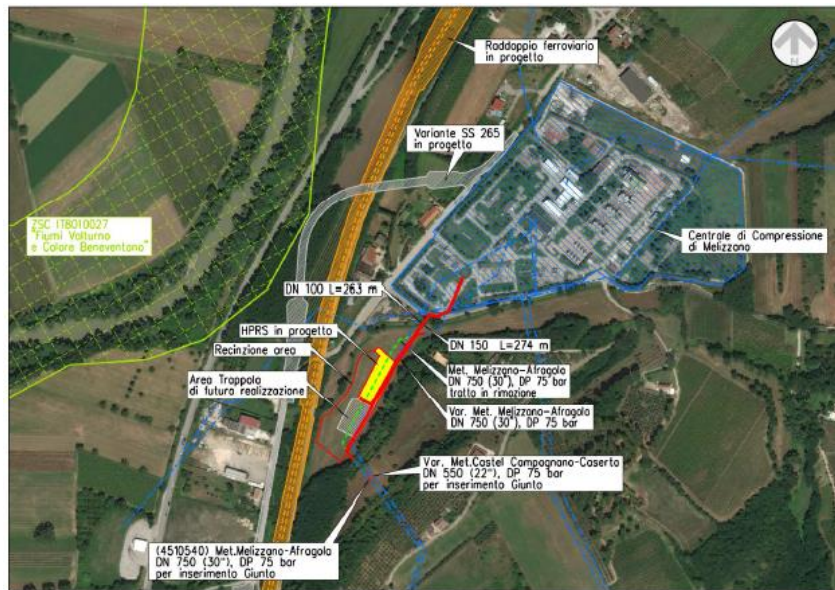


Figura 1 – Ortofoto di inquadramento dell'area di progetto (poligono giallo).

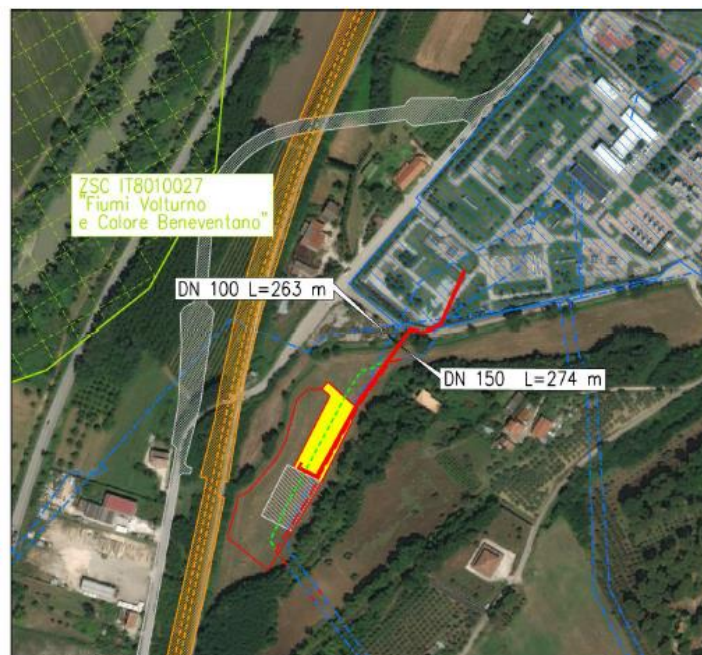


Figura 2 – Dettaglio delle linee DN 100 e DN 150 (linee rosse continue), rispettivamente in ingresso e uscita dall'HPRS 10 in progetto (in giallo) e la centrale di compressione (area blu).

- Sotto l'aspetto ambientale, la zona di intervento ricade nelle vicinanze del Fiume Volturno, al di fuori del perimetro della Zona Speciale di Conservazione IT8010027, a circa 180 m di distanza, collocandosi in territorio agricolo di fondovalle, presso un sistema collinare che sale verso est, contrassegnato dalla presenza, lungo il perimetro esterno, di seminativi confinati da cortine arboree-arbustive, che costituiscono una rete di rilevanza ecologica. Dal punto di vista infrastrutturale va segnalato che tra l'area in esame e il fiume Volturno, oggetto di tutela da parte della ZSC, verso ovest, risultano già presenti la S.S.265, l'attuale linea ferroviaria Caserta-Foggia, il cantiere del costruendo potenziamento della linea ferroviaria ad Alta Capacità e Alta Velocità e, infine, la Strada Provinciale a scorrimento veloce "Fondo Valle Isclero".

In ordine alle caratteristiche progettuali

- Le singole parti che compongono l'opera in esame sono le seguenti (vedasi anche Tabella I):
 - ✓ Impianto di riduzione della pressione HPRS 10;
 - ✓ Variante Metanodotto Melizzano-Afragola DN 750 DP 75 bar, con la realizzazione di un nuovo tratto e la contestuale dismissione di un altro tratto;
 - ✓ Nuove tubazioni di collegamento della HPRS 10 con l'esistente centrale di Melizzano;
 - ✓ Predisposizione dell'area recintata.
- L'impianto HPRS 10 è adibito alla riduzione della pressione del gas naturale, quando dalle condotte di trasporto di 1^a specie (con pressioni di esercizio > 24 bar) si passa alla linea di trasporto di 2^a specie (con pressioni di esercizio massime ≤ 24 bar) ed è costituito dai seguenti apparati (costituiti prevalentemente da tubazioni e apparecchiature interrato e fuori terra):
 - ✓ intercettazione gas;
 - ✓ filtraggio;
 - ✓ preriscaldamento;
 - ✓ riduzione della pressione;
 - ✓ misura.
- L'impianto HPRS 10 verrà recintato con pannelli in grigliato metallico aventi un'altezza superiore a 2 m, installati su un cordolo di calcestruzzo armato alto 30 cm. Al suo interno è prevista la realizzazione di un fabbricato in calcestruzzo armato per il ricovero delle apparecchiature di strumentazione e controllo. Esso comprende, inoltre, apparecchiature per la protezione elettrica e per il monitoraggio.
- I tratti di metanodotto da realizzare e da dismettere sono costituiti da tubazioni interrate in acciaio, saldate di testa, posate con una copertura minima di 0,90 m (come previsto dal D.M. 17.04.08), con i diametri nominali (DN) e le lunghezze indicate nella Tabella I:

Tabella I – Caratteristiche dei tratti di metanodotto da realizzare e da dismettere.

Opera in progetto	Lunghezza
Tubazione ingresso HPRS DN 100 (4"), DP 75 bar	263 metri
Tubazione uscita HPRS DN 150 (6"), DP 24 bar	274 metri
Variante Met. Melizzano-Afragola DN 750	220 metri
Opere in rimozione	Lunghezza
Rimozione per Variante met. Melizzano – Afragola DN 750	224 metri

- Le tubazioni in ingresso e uscita dal nuovo impianto HPRS 10 saranno protette, laddove necessario, con tubo di protezione metallico munito di sfiati, nonché dotate di:
 - ✓ una protezione passiva esterna in polietilene di adeguato spessore;
 - ✓ una protezione attiva (catodica), attraverso un sistema di corrente impressa con apparecchiature poste lungo la linea e l'utilizzo di dispersori che rende il metallo della condotta elettricamente più negativo rispetto all'elettrolita circostante (terreno, acqua, ecc.).
- Le tubazioni in ingresso e uscita dal nuovo impianto sono previste ad una distanza minima dai fabbricati variabile da 16 m a 40 m, con una larghezza della fascia di lavoro compresa tra 14 e 24 m, alla quale corrispondono le superfici di occupazione indicate nella Tabella II.

Tabella II – Estensione delle aree di occupazione lavori.

Progetto	Superficie di occupazione temporanea (mq)
Area impianto HPRS 10 e Tubazioni in ingresso HPRS DN 100 (4"), e in uscita HPRS DN 150 (6")	11405
Variante met. Melizzano – Afragola DN 750, DP 75 bar	4844 (*)

- La rimozione del tratto di condotta esistente prevede l'esecuzione di fasi sequenziali di lavoro che permetteranno di contenere le operazioni in un tratto limitato, avanzando progressivamente. Dopo l'interruzione del flusso del gas ottenuto attraverso la chiusura degli impianti di intercettazione di linea a monte ed a valle dei tratti in dismissione e la depressurizzazione degli stessi, le operazioni di rimozione della condotta saranno articolate in una serie di attività abbastanza simili a quelle necessarie alla costruzione di una nuova tubazione. In particolare, l'apertura della pista di lavoro e l'accesso alla stessa presentano caratteristiche simili a quelle per i tratti di nuova realizzazione, con l'unica eccezione che la pista di lavoro avrà una larghezza di 18 m. Nel complesso, l'area di occupazione necessaria per la rimozione della condotta sarà estesa 4634 m², di cui solo 367 m² non ricompresi all'interno delle aree già occupate per le opere in progetto.

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti, va specificato che gli stessi sono riconducibili esclusivamente alle fasi di cantiere per la costruzione del nuovo impianto, delle nuove condotte ed alla rimozione delle opere esistenti, in quanto l'esercizio della condotta non ne genera. È previsto che tutti i rifiuti prodotti saranno gestiti ed inviati a smaltimento dall'impresa appaltatrice dei lavori nel rispetto della normativa vigente in materia (D.lgs. 152/06), applicando i seguenti criteri generali di gestione:

- riduzione dei quantitativi prodotti, attraverso il recupero e il riciclaggio dei materiali;
- separazione e deposito temporaneo per tipologia;
- recupero e/o smaltimento ad impianto autorizzato.

Nella Tabella III è riportato un elenco dei rifiuti potenzialmente prodotti durante le attività di costruzione e rimozione delle opere in progetto, classificati in base al codice CER e alla destinazione del rifiuto in accordo alla parte IV del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Tabella III - Classificazione dei rifiuti potenzialmente prodotti durante la fase di costruzione del nuovo metanodotto e di rimozione dell'esistente

DESCRIZIONE OPERATIVA	CODICE CER	DESCRIZIONE UFFICIALE	DESTINAZIONE DEL RIFIUTO
Ferro e acciaio	17 04 05	Ferro e acciaio	Recupero
Cavi	17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	Recupero
Filtri derivanti dalla manutenzione dei mezzi	16 01 07*	Filtri dell'olio	Smaltimento
Materiali derivanti dall'attività di officina	13 02 05*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Smaltimento
Altri materiali isolanti. Guaina bituminosa	17 06 03*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	Smaltimento
Rifiuti misti da attività di costruzione e demolizione non contenenti sostanze pericolose	17 09 04	Rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	Recupero
Rifiuti misti da attività di costruzione e demolizione contenenti sostanze pericolose	17 09 03*	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	Smaltimento
Legno	17 02 01	Legno da operazioni di costruzione e demolizione	Recupero o Smaltimento

Vernici e solventi	08 01 11*	Idiure e vernici di scarto, contenitori solventi organici o altre sostanze pericolose	Smaltimento
Indumenti protettivi (elmetto, scarpe, imbragature, cuffie, ecc.) non contaminati da sostanze pericolose	15 02 03	Absorbenti, materiali filtranti, stracci, Indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	Smaltimento
Imballaggi composti	15 01 05	Imballaggi in materiali composti	Recupero o Smaltimento
Imballaggi in carta e cartone	15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	Recupero
Imballaggi in PVC e plastica	15 01 02	Imballaggi in plastica	Recupero
Imballaggi metallici non contaminati	15 01 04	Imballaggi metallici	Recupero o Smaltimento
Imballaggi misti	15 01 06	Imballaggi in materiali misti	Recupero
Imballaggi	15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose	Smaltimento
Rifiuti plastici non costituiti da imballaggi e non contaminati da sostanze pericolose (es. cartelli segnaletici, PVC, ecc.)	07 02 13	Rifiuti plastici	Recupero
Materiali derivanti dagli scavi a cielo aperto	17 05 03*	Terre e rocce contenenti sostanze pericolose	Smaltimento
Materiali derivanti dagli scavi a cielo aperto	17 05 04	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03*	Riutilizzo
Scorie derivanti dalle operazioni di saldatura	12 01 13	Rifiuti di saldatura	Smaltimento

Il deposito temporaneo di rifiuti, effettuato prima dell'invio a recupero/smaltimento, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti, dovrà necessariamente rispettare le seguenti condizioni:

- essere effettuato in una zona idonea all'interno dell'area di cantiere, opportunamente predisposta al fine di evitare infiltrazioni e percolazioni sul suolo, che sarà totalmente smantellata al termine dei lavori;
- essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, evitando di miscelare rifiuti pericolosi aventi caratteristiche di pericolo differenti o rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; sarà altresì necessario effettuare il deposito separando i rifiuti per:
 - ✓ codice CER;
 - ✓ classi di pericolo;
 - ✓ stato fisico;
 - ✓ incompatibilità chimico/fisica;
- per i rifiuti pericolosi, osservare le norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute, con riferimento anche all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose;
- essere raccolti e inviati alle operazioni di recupero e/o smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative, a scelta del produttore dei rifiuti:
 - ✓ con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito;
 - ✓ quando il quantitativo di rifiuti in deposito temporaneo raggiunga complessivamente i 30 metri cubi, di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi.

In ogni caso il deposito temporaneo non potrà avere durata superiore ad un anno (dalla prima registrazione di carico sul registro di carico e scarico), anche quando il quantitativo complessivo non supera il limite suddetto.

Per quanto riguarda, in particolare, le **Terre e rocce da scavo** (TRS) e i rifiuti da attività di costruzione e demolizione, al progetto è allegata la relazione *“Esito delle indagini relative alle Terre e Rocce da Scavo (ai*

sensi del DPR 120/2017)”, datata aprile 2020, nella quale sono descritte le attività previste per la caratterizzazione delle terre da scavo e delle acque di falda. All’uopo è stata condotta una campagna di indagine, con l’esecuzione dei seguenti campionamenti (Figura 3):

- n. 4 sondaggi (S1x, S2x, S3x, S4x) a carotaggio continuo con conservazione delle carote, spinti fino alla profondità di 3 m;
- n. 1 sondaggio (S5x) a carotaggio continuo con conservazione delle carote, spinto fino alla profondità di 15 m e attrezzato a piezometro con tubo aperto per il monitoraggio della falda;
- n.1 campione di acqua di falda sottoposto ad analisi chimiche;
- n. 4 campioni di top soil nei punti SA, SB, SC, SD.

Per ciascun sondaggio (S1x, S2x, S3x, S4x, S5x) sono stati prelevati tre campioni di terreno, per un totale di 15 campioni analizzati, alle seguenti differenti profondità:

- nella parte superficiale (entro 1 m);
- nella zona intermedia;
- a fondo scavo.

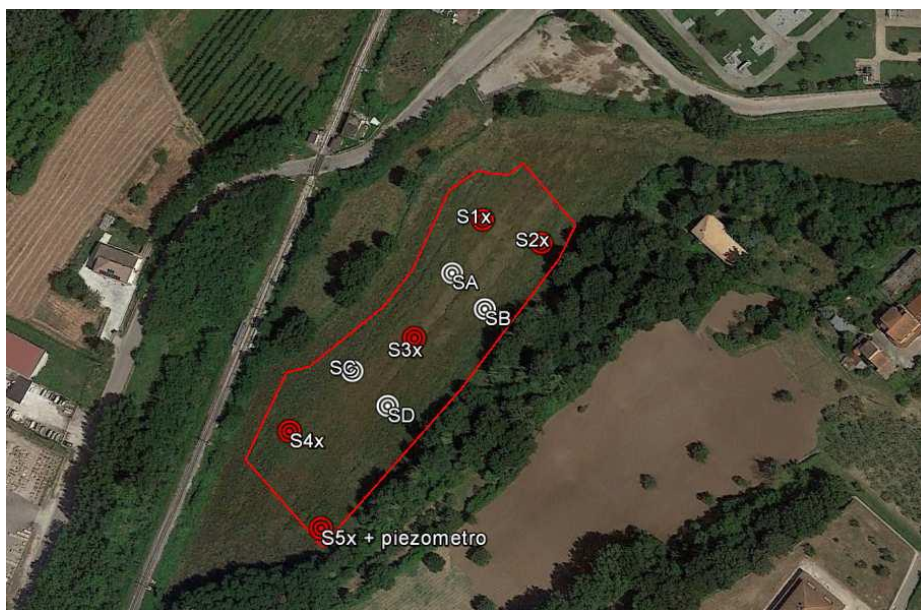


Figura 3 – Ubicazione dei punti di indagine all’interno dell’area oggetto di acquisizione.

Nella Tabella IV viene riportato il set di parametri misurati su tutti i campioni di terreno prelevati, per la valutazione delle caratteristiche chimico-fisiche del terreno, in conformità alla Tabella 4.1 dell’Allegato 4 del DPR 120/2017.

Tabella IV - Elenco dei parametri analizzati nei terreni

Arsenico	Rame	Cromo VI
Cadmio	Zinco	Amianto
Cobalto	Mercurio	BTEX (*)
Nichel	Idrocarburi C>12	IPA (*)
Piombo	Cromo totale	
Amianto fibre libere	Benzo(b)fluorantene	Fluorantene
Acenaftene	Benzo(k)fluorantene	Fluorene
Acenaftilene	Benzo(g,h,i)perilene	Indeno(1,2,3,c,d)pirene
Antracene	Crisene	Naftalene
Benz(a)antracene	Dibenz(a,h)antracene	Pirene
Benzo(a)pirene	Fenantrene	

(*) Da eseguire nel caso in cui l’area da scavo si collochi a 20 m di distanza da infrastrutture viarie di grande comunicazione e ad insediamenti che possono aver influenzato le caratteristiche del sito mediante ricaduta delle emissioni in atmosfera. Gli analiti da ricercare sono quelli elencati alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, Parte Quarta, Titolo V, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Alla relazione “Esito delle indagini relative alle Terre e Rocce da Scavo (ai sensi del DPR 120/2017)” sono allegati i rapporti di prova del laboratorio che ha eseguito le caratterizzazioni, da cui risulta che:

- per quanto riguarda i campioni di suolo, le concentrazioni misurate in laboratorio sono conformi ai limiti di Tabella 1, colonna A (siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale) dell’Allegato 5 al Titolo V - Parte IV del D.Lgs. 152/2006;
- per il campione di acqua di falda, le concentrazioni misurate risultano conformi ai limiti stabiliti dall’Allegato 5 Parte Quarta, Titolo V, del D.Lgs. 152/2006, Tabella 2.

Ne deriva la constatazione dello stato di *non contaminazione* delle terre che verranno scavate durante i lavori per la realizzazione dell’opera in esame.

Per quanto riguarda i volumi di terreno che saranno scavati, è stato stimato (Tabelle V e VI) che i lavori daranno luogo ad un totale di 10.727 m³ per le opere da realizzare ex novo e di 447 m³ per le opere da dismettere. Il destino di tali volumi di terreno è indicato nelle Tabelle VII e VIII.

Tabella V – Stima dei volumi di terre e rocce da scavo per le opere da realizzare ex-novo

Comune	Percorrenza Linea DN 100 e DN 150 (m)	Percorrenza Linea DN 750 (m)	Scotico area di occupazione e lavori (m ³)	Scavo della trincea (m ³)	Realizzazione Impianto (m ³)	Realizzazione Stazione L/R PIG	Volume totale (m ³)
Melizzano	285	235	3.988	1.725	4.285	730	10.727

Tabella VI – Stima dei volumi di terre e rocce da scavo per le opere da dismettere

Comune	Percorrenza linea (m)	Scavo della trincea (m ³)	Volume totale (m ³)
Melizzano	247	447	447

Tabella VII – Modalità di impiego dei volumi di materiale scavato e movimentato per le opere da realizzare ex-novo

Fasi di lavorazione per la posa della condotta	m ³
Rinterro tubazione (trincee)	1.613
Riprofilatura pista di lavoro, allargamenti e infrastrutture provvisorie	3.988
Baulatura	208
Realizzazione Impianto	m³
Recupero per rinterro	2.053
Discarica	2865
Totale	10.727

Tabella VIII – Modalità di impiego dei volumi di materiale scavato e movimentato per le opere da dismettere

Fasi di lavorazione per la rimozione della condotta	m ³
Rinterro scavo	447
Terra da aggiungere per baulatura e occupazione volume tubo	208
Totale	655

CONFORMITÀ RISPETTO A NORMATIVA, VINCOLI E TUTELE

- Il *Proponente* ha verificato la compatibilità dell’intervento rispetto ai vincoli presenti nell’ambito dell’area coinvolta dallo stesso nonché agli strumenti di pianificazione e di indirizzo strategico, vale

a dire quelli stabiliti dai provvedimenti sintetizzati nelle Tabelle da IX a XI, rispettivamente di livello nazionale, regionale e comunale:

Tabella IX – Quadro vincolistico nazionale

Strumento normativo e di pianificazione	Analisi del progetto in relazione alla tutela
R.D. 30/12/1923 n. 3267 “Vincolo idrogeologico”:	Non sono state rilevate interferenze
Legge 6 dicembre 1991 n. 394 – Legge Quadro Aree protette	Nessuna opera in progetto interessa aree protette o parchi naturali previsti dalla Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 “Legge quadro sulle aree protette”.
D.P.R. n. 357/97 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatica, così come sostituito dall’art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003)	L’opera non interferisce direttamente con aree naturali protette, SIC, ZPS o IBA
D.lgs 42/2004 n. 42	Tutte le opere ricadono all’interno di Aree di notevole interesse pubblico (art. 136, D.Lgs. 42/04) come da D.M. 28/03/1985 “Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico degli Interi Territori dei Comuni di Paupisi, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Solopaca, Vitulano, Cautano, Frasso Telesino, Dugenta, Melizzano, S. Agata dei Goti, Montesarchio, Bonea, Bucciano, Moiano, Torrecuso e Foglianise.” L’area è stata istituita come di interesse secondo le motivazioni qui riportate: “...che il complesso predetto ha notevole interesse pubblico perché, per i caratteri di cospicua bellezza panoramica, costituisce un insieme di quadri naturali di incomparabile suggestività e un insieme di cose immobili avente valore estetico e tradizionale; per i suoi caratteri di cospicua bellezza panoramica, l'intero territorio si compone di quadri naturali, nell'ambito del gruppo montuoso del Taburno le cui vette più elevate sono il Monte Taburno (m. 1394) e il Monte Camposauro (m. 1390) e i cui elementi orografici lo rendono un massiccio isolato che si erge ad ovest di Benevento, separato dal Matese a nord dal fiume Calore...”
Legge 3 Agosto 1998, n. 267 “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 11 Giugno 1998 n. 180 (misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico)”	Non sono state rilevate interferenze

Tabella X – Quadro vincolistico regionale

Strumento normativo e di pianificazione	Analisi del progetto in relazione alla tutela
L.R. 16/2004 Norme sul Governo del Territorio e s.m.i.	Non sono state rilevate interferenze
L.R. 17/2003 Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale	Non sono state rilevate interferenze
L.R. 33/93 Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania	Non sono state rilevate interferenze
L. R. n. 13 del 13 ottobre 2008 "Piano Territoriale Regionale”	Non sono state rilevate interferenze
L. R. 11/96 “Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 28 febbraio 1987, n. 13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo”	Non sono state rilevate interferenze

Tabella XI – Quadro vincolistico comunale

Strumento normativo e di pianificazione	Analisi del progetto in relazione alla tutela
Piano Urbanistico Comunale (Legge Regionale 22 Dicembre 2004 n. 16 e Regolamento di attuazione per il Governo del territorio n. 5 del 04/08/2011)	<i>L’area in cui ricade l’impianto come area V.I.R.I. Valorizzazione degli Insediamenti Rurali Infrastrutturali.</i> <i>La zona comprende aree a prevalente carattere agricolo con presenza di un tessuto edificato diffuso, costituito da originario insediamento di case sparse riconnesso da edilizia a destinazione residenziale, commerciale e produttiva di più recente impianto, anche indotta dalle opere infrastrutturali. Le aree in esame sono prevalentemente di declivio di fondovalle e offrono visuali panoramiche sul Massiccio. Il paesaggio agricolo delle stesse è connotato dalla presenza di seminativo alternato a colture specializzate intensive (vigneto ed uliveto).</i> <i>La zona in oggetto è sottoposta alle norme di tutela per la valorizzazione e il riassetto delle aree ed insediamenti rurali infrastrutturali e di recente impianto.</i> <i>Nella zona sono vietati i seguenti interventi:</i> · <i>apertura di nuove cave di qualunque materiale e prosecuzione della coltivazione di eventuali cave</i>

	<p>esistenti;</p> <ul style="list-style-type: none">· realizzazione di nuovi impianti di discarica di rifiuti di qualsiasi tipo;· esecuzione di movimenti di terra che comporti sostanziali trasformazioni della morfologia del terreno;· espianto degli uliveti;· trasformazione ad uso monocolturale di colture differenziate. <p>Tra gli interventi ammissibili ci sono interventi edificatori a carattere abitativo, produttivo, artigianale e di pertinenze agricole. Possono altresì realizzarsi attrezzature pubbliche per il rispetto degli standard urbanistici ai sensi delle leggi statali e regionali. Gli interventi da realizzare in dette aree dovranno, comunque, tener conto dei seguenti criteri di tutela paesistica: rispetto dei punti di vista panoramici; rispetto della geomorfologia e dell'andamento naturale del terreno; rispetto delle caratteristiche tipologiche e compositive tradizionalmente connesse con le destinazioni funzionali dei manufatti. Le altezze degli edifici di nuova costruzione non potranno superare:</p> <ul style="list-style-type: none">· quella media degli edifici esistenti al contorno, in contesto edificato;· m 6,00 all'imposta della copertura inclinata, a falda doppia o semplice, nelle aree di nuovo insediamento abitativo a carattere sparso;· m 10,00 alla gronda per i manufatti a destinazione produttiva o artigianale ovvero per le volumetrie destinate ad attrezzature pubbliche. <p>Le distanze tra i fabbricati non dovranno essere inferiori a m 10,00 con vincolo di inedificabilità per le aree di distacco.</p> <p>La realizzazione dell'opera risulta compatibile con le norme per le aree VIRI, in quanto trovandosi in area agricola, destinata a seminativo, non ci sarà espianto di ulivi, inoltre, al termine dei lavori sarà ripristinata l'originaria morfologia del terreno e gli interventi saranno realizzati rispettando i criteri di tutela paesistica previsti dalla norma.</p>
--	--

In ordine alle caratteristiche dell'impatto potenziale

Nel seguito sono riportate e analizzate criticamente le principali valutazioni fatte dal *Proponente* con riguardo alle potenziali forme di impatto determinate dall'opera, ivi comprese quelle che si verificano durante la fase di cantiere.

ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA

Nello Studio Preliminare Ambientale, relativamente alla componente Atmosfera, viene fatto presente che “la realizzazione delle opere in progetto determina sulla componente atmosfera un impatto che andrà ad incidere sul contesto territoriale circostante solo durante la fase di costruzione ed unicamente in orario diurno” e che la stessa componente “...viene interessata dalla emissione dei gas di scarico dei mezzi coinvolti in cantiere, nonché dal traffico per il trasporto dei materiali, soprattutto nel caso in cui i lavori vengano svolti in un periodo particolarmente siccitoso...”. Inoltre, “considerando i risultati di simulazioni modellistiche e misurazioni effettuate in contesti analoghi sui parametri NO_x e PM_{10} , si evidenzia come le ricadute risultino circoscritte in ambiti estremamente contenuti e l'impatto derivante dalle emissioni di gas di scarico e polveri sulla fauna, sulla vegetazione e sulla salute pubblica possa essere considerato basso e del tutto temporaneo e reversibile”.

Per quanto riguarda, invece, l'impatto ad opera ultimata, il *Proponente* rileva che “l'impatto sulla componente atmosfera è da considerarsi nullo, in quanto al termine dei lavori di cantiere, cesseranno completamente anche le emissioni di gas, polveri dovute al transito ed alla operatività dei mezzi”.

AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE

Relativamente all'*Ambiente idrico* va segnalato che l'area in esame ricade nell'ambito del bacino del Fiume Volturno, immediatamente a valle del punto di confluenza con il Fiume Calore, suo principale affluente. Il Volturno ha una lunghezza di 175 km e un bacino esteso 5.550 km². Nasce in Molise, attraversa la provincia di Caserta, bagna Capua e sfocia nel Mar Tirreno presso Castelvoturno, ed è il principale fiume del Mezzogiorno d'Italia, sia per lunghezza sia per portata, mediamente pari a 82 m³/s.

Il regime del Volturno può tuttavia subire, in caso di abbondanti piogge invernali, brusche impennate di portata, che può raggiungere valori anche superiori a 2.500 m³/s, soglia oltre la quale può dar luogo a estese inondazioni, tuttavia non molto frequenti.

In relazione alla stima degli impatti potenziali per la realizzazione dell'opera, il *Proponente* ha suddiviso la stima considerando separatamente l'impatto transitorio (durante la fase di costruzione) e l'impatto ad opera ultimata (terminata la realizzazione dei ripristini). Rispetto al primo, per la componente di interesse, afferma che *“l'opera in progetto non interferisce in maniera diretta con corsi d'acqua superficiali di rilievo”*, ed inoltre *“durante la fase di cantiere, le uniche ricadute che potrebbero verificarsi a carico della componente “ambiente idrico” sono quelle generate dalla temporanea interruzione delle linee di scolo superficiale o piccoli fossi delle aree agricole occupate dal cantiere. Eventuali disturbi arrecati sono comunque temporanei e del tutto reversibili e l'impatto, quindi, può considerarsi trascurabile”*. Rispetto all'impatto ad opera ultimata, viene affermato che *“non essendoci interferenza diretta con i corsi d'acqua, l'impatto residuo, una volta effettuate le attività di ripristino della morfologia dei suoli, può considerarsi nullo”*.

Va segnalato come le opere in progetto non interessano nessuna delle aree a rischio e a pericolosità idraulica censite dall'ormai soppressa Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno.

Il *Proponente* riporta anche la descrizione delle azioni previste per ripristinare e/o mitigare le modifiche del drenaggio superficiali; in particolare, le sistemazioni generali di linea consisteranno nella riprofilatura dell'area interessata dai lavori e nella riconfigurazione delle pendenze preesistenti, provvedendo alla riattivazione di fossi e canali irrigui, nonché delle linee di deflusso preesistenti; inoltre i ripristini di linea e il recupero dello strato humico superficiale risolveranno eventuali problemi di scarso drenaggio, anche intervenendo a carico della rete di scolo superficiale e sulle opere presenti ante operam (fossi di scolo, attraversamenti, tubazioni, ecc che verranno opportunamente collegate e ripristinate).

SUOLO E SOTTOSUOLO

Per la componente ambientale *Suolo e Sottosuolo* è stato in primo luogo effettuato un inquadramento geografico e di uso del suolo, entrando quindi nel merito dell'analisi geologica, geomorfologica e sismica, in modo da verificare lo stato attuale della situazione e avere gli elementi per poter valutare l'impatto degli interventi previsti dal progetto in esame.

In particolare, dal punto di vista geomorfologico va evidenziato che l'area in oggetto si presenta subpianeggiante, a quote prossime ai 40 m s.l.m.m., che declinano dolcemente verso il corso del fiume Volturno.

Dal punto di vista geologico, il *Proponente* evidenzia come l'area interessata dalla realizzazione delle opere in progetto ricada in un contesto corrispondente ad una ampia depressione tettonica, che si estende tra le estreme propaggini meridionali del massiccio del Matese, a nord, e il rilievo del Camposauro, a sud. Durante il Quaternario la valle è stata parzialmente colmata da un'alternanza di depositi continentali costituiti da sedimenti fluvio-lacustri, da depositi di conoide alluvionale, da prodotti piroclastici, collegabili ai distretti vulcanici di Roccamonfina, dei Campi Flegrei e del Somma Vesuvio e, infine, da depositi travertinosi, originati dalla precipitazione, in ambiente palustre e/o di cascata, dei carbonati disciolti nelle acque sgorganti dalle pendici meridionali di Montepugliano. Questi depositi nell'insieme raggiungono spessori molto elevati, affiorando per alcune centinaia di metri, soprattutto in destra orografica del Fiume Calore (depositi alluvionali antichi) e sono stati carotati per spessori notevoli (oltre 150 m) al centro della piana e sul bordo settentrionale del Monte Camposauro (depositi di conoide di Solopaca).

Dal punto di vista geomorfologico-strutturale, la valle si imposta su una importante linea tettonica di carattere compressivo che vede l'accavallamento dei calcari del Monte Camposauro sui depositi terrigeni ed i calcari della zona di Telese. Fasi tettoniche successive hanno poi disarticolato le unità tettoniche attraverso diversi sistemi di faglia, sollevando in parte anche gli stessi depositi quaternari. Il bordo meridionale della valle è marcato, infatti, da un limite molto netto, corrispondente al versante nord del massiccio del Camposauro; il settore settentrionale si presenta molto più articolato. Questo, è impostato su una faglia che borda il versante meridionale del Monte Monaco di Gioia, e da una serie di faglie trasversali su cui si impostano i rilievi di Monte Acero e di Montepugliano.

Dal punto di vista litologico “...le opere in progetto interessano un'area completamente pianeggiante posta in sinistra idrografica del Fiume Volturno e risulta caratterizzata da litologie afferenti a depositi cineritici, scorie iuvenili e clasti litici in facies saldata del Pleistocene superiore”. La litologia dell'area in cui verranno realizzati gli impianti è stata definita in maggior dettaglio anche attraverso n. 4 sondaggi geognostici superficiali, effettuati fino a 3 m di profondità dal p.c. ed un ulteriore sondaggio geognostico spinto fino a 15 m di profondità, attrezzato con piezometro a tubo aperto. I terreni attraversati sono prevalentemente composti da piroclastiti sabbioso-limose.

Va altresì segnalato come le opere in progetto non interessano nessuna delle aree a rischio e a pericolosità di frana censite dall'ormai soppressa Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno.

Le interazioni fra azioni di progetto e la componente ambientale in esame sono considerate, dal *Proponente*, di limitata entità: “in fase di cantiere, sia per quanto riguarda l'opera progetto, che quella di rimozione, è possibile pensare che si verifichi un impatto basso lungo tutti quei tratti in cui si prevede l'apertura della pista di lavoro e lo scavo della trincea. In questo caso l'impatto sarà del tutto temporaneo e reversibile. L'impatto è più rilevante, cioè medio, dove verrà realizzata la nuova area impiantistica”; per l'impatto ad opera ultimata...” può considerarsi trascurabile per quanto concerne la realizzazione e la dismissione dei tratti di linea, mentre sarà medio nell'area dove sarà ubicato l'impianto...”.

IDROGEOLOGIA

Relativamente alla *Idrogeologia* va segnalato che l'unità della bassa valle del Calore, in prossimità della confluenza con il Fiume Volturno, è costituita da depositi alluvionali e piroclastici ghiaioso sabbioso-limosi ad elevata permeabilità e produttività, poggianti su sedimenti miocenici di natura argilloso marnoso arenacea in facies di flysch che, nel settore nord-orientale, cingono con continuità, in affioramento, i rilievi carbonatici di questo settore del Matese. L'acquifero alluvionale è caratterizzato da una elevata trasmissività, tanto da drenare completamente la falda di base del Camposauro, a sud, e non consentire l'affioramento di importanti sorgenti lungo questo fronte. La falda di base del Camposauro, quindi, viene drenata prima attraverso la spessa coltre detritica pedemontana e poi dalle alluvioni del Calore.

Localmente, la falda è stata intercettata ad una profondità di 8,50 m dal p.c. nel più profondo dei sondaggi citati in precedenza.

Ne consegue che le opere in progetto non determineranno interferenze con la falda.

SISMICITÀ

Il Comune di Melizzano ricade nella seconda categoria della zonazione sismica (OPCM n. 3274 del 20/03/2003 e Del. Giunta Regionale n. 5447 del 07/11/2002 della Regione Campania), corrispondente ad una sismicità medio-elevata e ad un valore di accelerazione orizzontale con probabilità di superamento del 10% in 50 anni (ag/g) di 0,15-0,25 ed un'accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (norme tecniche) (ag/g) pari a 0,25. Le aree interessate dalle opere in progetto, inoltre, ricadono al margine della zona sismo-sorgente n. 928 nella Carta di Zonazione Sismogenetica (fonte INGV).

A riguardo, si segnala che il progetto dell'opera risulta conforme ai requisiti essenziali di resistenza meccanica e stabilità contenuti nelle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni.

VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI – SITI DELLA RETE NATURA 2000

L'area in progetto non si sovrappone geograficamente ad alcun sito della Rete Natura 2000. Il *Proponente* ha individuato 3 siti della Rete Natura 2000 (elencati nella Tabella VI e individuati nella Figura 4, riportate di seguito), i cui perimetri distano meno di 6 km dal progetto in esame.

Tabella VI – Siti Rete Natura 2000 distanti meno di 6 km dall'area dell'intervento

Codice	Tipo	Denominazione	Regione biogeografica	Distanza dal progetto
IT8010027	ZSC	"Fiumi Volturno e Calore Beneventano"	Mediterranea	180 m
IT8020007	ZSC	"Camposauro"	Mediterranea	4,5 km
IT8020008	ZSC	"Massiccio del Taburno"	Mediterranea	5,5 km

Per i tre siti, secondo il sito ufficiale della Commissione (<https://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000>) non esiste un effettivo Piano di Gestione. Il *Proponente* riporta che le Misure di Conservazione di tutti e tre i siti sono racchiuse nel Decreto Dirigenziale n. 51 del 2016 "Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della rete Natura 2000 della Regione Campania". Le misure generali per ogni sito riguardano esclusivamente interventi di interferenza diretta, vale a dire divieto di bruciatura di scarti vegetali, regolamentazione delle diverse pratiche agricole e gestione della pesca e del patrimonio paesaggistico agricolo. In aggiunta, il Decreto stabilisce misure specifiche per ogni sito.

Per i 3 siti sopra richiamati la Valutazione di incidenza è stata sviluppata a livello di screening (Livello 1), mentre solo per il primo sito è stata eseguita la valutazione appropriata (Livello 2).

Il sito ZSC IT8010007 "*Monte Camposauro*" è gestito dal Parco Regionale del Taburno e Camposauro ed ha una superficie di 5508 ha. Si tratta di un massiccio calcareo mesozoico, separato da una depressione tettonica dal Monte Taburno, con il quale forma un'unità geologico-strutturale. La sua importanza risiede, in particolare, nella presenza di specie di avifauna migratrice (ad es. *Falco columbarius*) e nidificante (come *Lanius collurio*)

Le Misure di Conservazione sito specifiche sono sostanzialmente quelle descritte poco più avanti per il sito IT8010027, con l'aggiunta di ulteriori divieti riferibili ad interventi di tipo diretto ed impatti interni al sito.

Il sito ZSC IT8020008 "*Massiccio del Taburno*" è ugualmente gestito dal Parco Regionale del Taburno e Camposauro. Esteso 5321 ha, è anch'esso un massiccio calcareo mesozoico, con versanti squadrati per la presenza di faglie e pareti ripide (soprattutto il versante meridionale) ed è privo di idrografia superficiale. Pur essendo distante più di 5 km dall'area dell'impianto di Melizzano, è stato considerato dal *Proponente* nella fase di Screening dal momento che rappresenta una continuità con il Monte Camposauro.

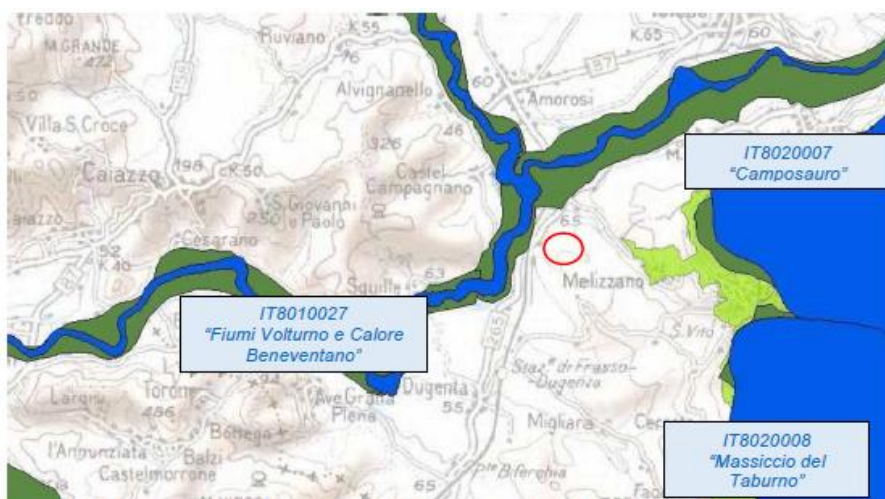


Figura 4 - Localizzazione dell'area di intervento individuata dal cerchio rosso presso i limiti delle ZSC (aree blu)

La ZSC "*Fiumi Volturno e Calore Beneventano*" (il cui *standard data form* è disponibile al link <https://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=IT8010027>) è il sito più prossimo all'area di intervento. Secondo le informazioni fornite dallo *standard data form*, l'ente responsabile della gestione del sito è la Regione Campania, mentre il *Proponente* riporta che il sito è gestito dal Parco Regionale del Matese. In corrispondenza dell'area di intervento, la ZSC si presenta sotto forma di ambito fluviale, con

fasce di vegetazione ripariale che si estendono su entrambe le sponde, costituite in prevalenza da pioppi e salici (habitat: “Gallerie di *Salix alba* e *Populus alba*”).

Il fiume ha un andamento sinuoso e uniforme e non sono presenti tratti di interesse naturalistico sotto forma di diversità ambientale, come canneti, spiagge o greti ciottolosi. L’area protetta, nell’ambito della regione biogeografica mediterranea, si estende per 4.924 ha lungo le aste fluviali del Volturno e del Calore, attraversando un territorio pianeggiante, estremamente diversificato, anche se notevolmente antropizzato, sia a causa dello sfruttamento agricolo, sia di quello insediativo, restituendo una potenzialità residuale limitata a ristretti ambiti fluviali, sotto forma di habitat arborei-arbustivi spondali, considerati funzionali nei confronti di specie caratteristiche di flora e fauna.

La confluenza tra il Volturno e il Calore rappresenta una delle aree di maggior rilievo, in particolare nell’ottica della rete ecologica, considerando che entrambe le aste fluviali rappresentano corridoi ecologici di importanza a livello provinciale e regionale. In particolare, in quei contesti dove la matrice risulta fortemente alterata dalle attività antropiche, la presenza degli ambiti fluviali rappresenta il serbatoio della biodiversità, garantendo, anche attraverso la presenza di boschi e altri habitat naturali, la possibilità di spostamento, di rifugio e di alimentazione delle specie.

È proprio la presenza dell’habitat fluviale 3250 (Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*), unito alla presenza di habitat forestali ripariali, come le foreste miste ripariali a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmion minoris*) e le Gallerie di *Salix alba* e *Populus alba*, a stabilire l’importanza della ZSC a livello comunitario, oltre che la presenza di un folto elenco di specie faunistiche, incluse specie dell’avifauna migratrice e rare comunità di anfibi.

In particolare, l’area si distingue per alcune specie di invertebrati (*Lindenia tetrapylla*, *Melanargia arge*), di mammiferi (*Myotis emarginatus*), di pesci (*Lampetra planeri*, *Lampetra fluviatilis*, *Alburnus albidus*) e di uccelli (*Burhinus oedicnemus*, *Lullula arborea*).

Sotto il profilo della tutela delle specie, la situazione risulta nel complesso positiva. Tuttavia, una delle maggiori minacce dirette per le specie animali deriva dall’introduzione nel sito di specie alloctone, probabilmente risultato dell’attività di ripopolamento degli ambienti acquatici e boschivi, interessati in maniera piuttosto intensiva dalla pesca sportiva e dalla caccia.

L’elevato livello di antropizzazione ha compromesso lo stato di conservazione degli habitat ed in particolare la qualità delle acque di entrambi i fiumi: la quasi totalità della superficie ricadente nel sito risulta contaminata da eccessivo uso di pesticidi e fertilizzanti, nonché dagli scarichi fognari di piccole industrie e la presenza di discariche.

In ultima analisi, rappresenta un fattore di minaccia per il sito anche l’artificializzazione dei corsi d’acqua mediante cementificazione, banalizzazione dell’alveo e presenza di briglie ed ostacoli al normale deflusso.

Le Misure di Conservazione sito specifiche riguardano tipologie di incidenza diretta e stabiliscono i seguenti obblighi e divieti:

- abbattimento di alberi vetusti e senescenti;
- accesso con veicoli non autorizzati;
- alterazione dell’habitat, cementificazione e sagomatura sponde;
- pulizia dei fontanili fuori dal periodo compreso dal 1 agosto – 30 settembre;
- alterazione di sbarramenti artificiali del corso d’acqua;
- sostituzione di vegetazione spontanea con impianti artificiali;
- abbattimento di specie adulte;
- taglio della vegetazione arbustiva ed erbacea per una fascia di 15 metri a monte della linea degli alberi;
- utilizzo di diserbanti all’interno della foresta ed in una fascia di rispetto di 200 m dal limite della stessa.

Nelle aree strettamente prossime alla zona di realizzazione dell’impianto, in virtù del prevalente utilizzo agricolo, i livelli di fragilità, sensibilità ecologica e valore ecologico sono definiti molto bassi e bassi, secondo la Carta della Natura 1:50.000 visualizzabile tramite il Geoportale ISPRA (Figura 5, 6, 7 e 8).

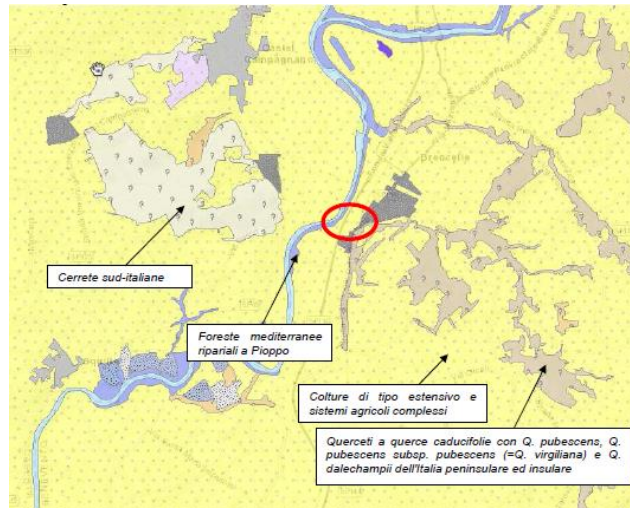


Figura 5 – Carta degli habitat (l'area di intervento è individuata dal cerchio rosso)

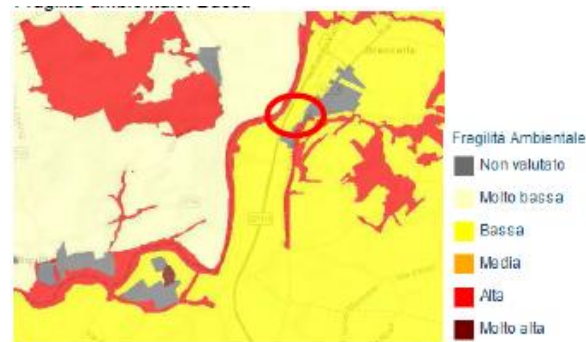


Figura 6 – Fragilità ambientale (l'area di intervento è individuata dal cerchio rosso)



Figura 7 – Sensibilità ecologica (l'area di intervento è individuata dal cerchio rosso)

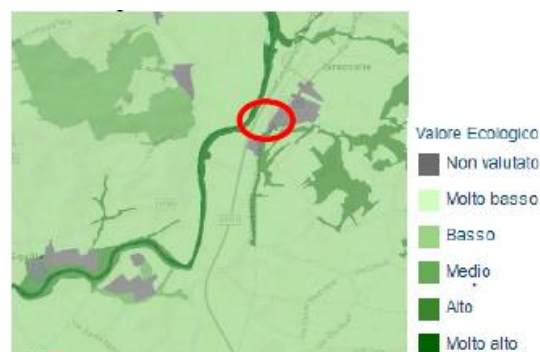


Figura 8 – Valore ecologico (l'area di intervento è individuata dal cerchio rosso)

Per la ZSC “*Fiumi Volturno e Calore Benevenano*”, il *Proponente* ha effettuato, come detto, la Valutazione di Incidenza Ecologica, eseguita a livello di *valutazione appropriata* (Livello II).

Rimandando per i dettagli a quanto è riportato nell'apposita relazione, si cita quanto è affermato nelle conclusioni della stessa: “... *non è emersa alcuna possibilità di produrre incidenza su specie ed habitat di interesse naturalistico censite e documentate all'interno della ZSC IT8010027*”. I motivi che hanno portato a tali conclusioni sono da ricondurre alle seguenti caratteristiche:

- **Temporaneità:** la realizzazione dell'intervento richiederà tempi di realizzazione brevi, circoscritti all'interno di non più di due stagioni;
- **Localizzazione:** l'intervento si localizza in una zona esterna alla ZSC, lontana circa 180 m dal sistema d'alveo e dalla vegetazione riparia. Tra l'area di progetto e la ZSC risultano presenti la linea ferroviaria e la strada statale SS n. 265;
- **Ecosistema:** non solo le opere si localizzano all'esterno della ZSC, ma la stessa, in corrispondenza del sito di progetto, presenta una situazione ambientale non di particolare pregio naturalistico, contraddistinta da fasce arboree riparie di larghezza limitata e assenza di qualsiasi altro habitat fluviale;
- **Disturbo:** le lavorazioni in programma prevedono una sequenza di interventi, tra cui quelli più significativi possono essere considerati gli scavi e i movimenti terra. Si tratta di lavorazioni di breve durata, ben confinate e recintate, che costituiscono un disturbo contenuto, equiparabile, in termini di emissioni, ad una lavorazione agricola. In esercizio, l'impianto non genererà alcun disturbo sull'ambiente circostante e non richiederà presenza costante di personale;
- **Mitigazioni:** le modalità di intervento prevedono la realizzazione di un cantiere ben confinato e controllato, con scarsissime possibilità di interferire con le specie faunistiche presenti;
- **Ripristini:** al termine delle lavorazioni i ripristini programmati saranno in grado di riportare l'ambiente nelle condizioni ante operam, con la possibilità di arricchire l'ambito agricolo ristretto con nuove siepi di vegetazione arborea- arbustiva autoctona.

Alla luce di quanto appena citato, il *Proponente* afferma, in definitiva, che “... *non si riscontra alcuna possibilità di produrre incidenza sullo stato di conservazione della ZSC oggetto di indagine e pertanto non è necessario sviluppare la Fase 3 “Analisi di soluzioni alternative” e la Fase 4 “definizione di misure di compensazione”, ritendendo l'opera compatibile con il territorio indagato*”.

RUMORE E VIBRAZIONI

Per valutare l'impatto acustico generato sull'ambiente circostante il *Proponente* ha prodotto uno studio previsionale basato su misure fonometriche dello stato attuale presso 3 ricettori (R1, R2 e R3), costituiti da:

- fabbricato residenziale a due piani in muratura con antistante area privata pavimentata adibita a parcheggio delle auto. Il fabbricato si posiziona ad una altimetria superiore rispetto al terreno in cui sarà realizzato l'impianto di progetto ma non risulta visibile in quanto è presente vegetazione;
- villa residenziale a due piani in muratura con antistante area privata pavimentata adibita a parcheggio delle auto e giardino. Anche questo recettore non è visibile in quanto è mascherato dalla vegetazione presente;
- fabbricato residenziale a due piani in muratura con antistante area privata pavimentata adibita a parcheggio delle auto. Anche questo recettore non è visibile in quanto è mascherato dalla vegetazione presente e separato dall'attraversamento della linea ferroviaria Caserta - Foggia.

La campagna di misura è stata eseguita nelle giornate del 25 e 26 settembre 2019 in assenza di precipitazioni atmosferiche, velocità del vento non superiore ai 5 m/s, umidità media inferiore al 80%. Tutte le misure sono state effettuate con strumentazione conformi a quanto richiesto dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 16 marzo 1998: “Tecniche di rilevamento e di misurazioni dell'inquinamento acustico” e da Tecnici Competenti in acustica ambientale.

Le postazioni di misura sono state 5 e le misure sono state effettuate sia nel periodo diurno (06.00 – 22.00) che in quello notturno (22.00 – 06.00). Per ogni misura è stato adottato un tempo di osservazione e di misura della durata di 15 minuti, con un tempo di acquisizione del dato di 1 secondo.

Contestualmente, sono stati rilevati i dati di traffico relativi alla S.S. 265 e alla strada comunale di via Santo Spirito, nonché registrati i transiti dei convogli ferroviari lungo la linea ferroviaria Caserta – Foggia.

Inoltre, il *Proponente* ha eseguito simulazioni numeriche dello stato futuro. In tale ultimo caso è stato fatto riferimento sia alle situazioni connesse allo svolgimento delle attività di cantiere che a quelle che si determineranno in fase di esercizio delle opere. In particolare, le simulazioni sono state effettuate con il Cadna/A, software in grado di simulare varie tipologie di sorgenti sonore tenendo in considerazione i principali parametri che influenzano l'emissione di rumore e la propagazione in ambiente esterno. Inoltre tale modello integra gli algoritmi della norma ISO 9613 e tiene conto dell'orografia del terreno.

Pertanto a valle delle misure effettuate in campo e della modellazione delle aree oggetto di indagine è stato tarato il modello, il quale ha prodotto delle simulazioni distinte in:

- “stato di fatto”, con cui si è proceduto alla “taratura” del modello verificando che lo scarto tra quanto misurato nei punti ed il valore stimato dal modello, contenuto in un intervallo inferiore a 0.5 dB(A) per i punti di calibrazione e di 1,5 dB(A) per i punti di verifica;
- “stato di progetto” con cui si è proceduto a verificare l'incidenza del cantiere sulle aree oggetto d'indagine, inserendo le sorgenti proprie del cantiere ed assunto come fondo lo stato di fatto.

Nel confronto dei valori simulati nello stato di progetto ed i limiti di legge (dB) nel periodo diurno e notturno, il *Proponente* ha verificato, relativamente ai recettori individuati, la congruità dei valori per i primi due recettori mentre i valori stimati per il terzo recettore superano il limite imposto dalla classe acustica. Tuttavia, a riguardo, il *Proponente* segnala come tale risultato sia alla sorgente stradale esistente.

In considerazione della rumorosità generata, in fase di esercizio, dall'impianto HPRS e in particolare generata dalle valvole di riduzione, i risultati dello studio previsionale in fase di esercizio hanno indotto a valutare la necessità di posizionare le suddette valvole sotto cappe fonoassorbenti, al fine del rispetto dei limiti di legge lungo il perimetro dell'impianto.

Per quanto riguarda le vibrazioni, non essendo state comprese nello studio e non potendo escludere che possa determinarsi un impatto da vibrazioni indotte dalle attività di cantiere, si ritiene opportuno che il *Proponente* preveda un monitoraggio per le Vibrazioni (fase di cantiere), con adeguati rilievi di accelerazione nelle tre direzioni fondamentali e con caratterizzazione in termini di analisi settoriale ed occorrenza temporale secondo le modalità previste dalla Normativa UNI 9614:2017 per la verifica delle modifiche dei livelli vibrazionali presso i ricettori ritenuti potenzialmente impattati, affinché venga garantito il rispetto dei limiti previsti.

PAESAGGIO E ANALISI DELL'INTERVISIBILITÀ

Nella “Classificazione delle unità di paesaggio” del PTCP di Benevento, l'opera in oggetto ricade tra l'unità di paesaggio UP07 della “Piana alluvionale sulla confluenza dei fiumi Volturno e Calore” e l'unità UP18 dei “Versanti bassi del complesso del Camposauro”.

Da un punto di vista della visibilità, l'impianto si trova in adiacenza ad un'area Snam esistente, parzialmente nascosto dalla presenza di filari già presenti. La vegetazione che corre lungo la linea ferroviaria e che costeggia parte dell'impianto, chiude la percettibilità dalla S.S. 256, rendendo l'impianto in progetto scarsamente visibile. La percezione dell'area sarà ulteriormente limitata dalla piantumazione di una siepe arborea e arbustiva di specie autoctone lungo la recinzione.

Infine, nell'area non sono presenti percorsi paesaggistici o vie storiche, né tantomeno punti panoramici.

Per mitigare ancora di più la visibilità dell'opera, il *Proponente*, dopo il rinterro della condotta e prima della realizzazione delle opere di ripristino, procederà alla riprofilatura dell'area interessata dai lavori e alla riconfigurazione delle pendenze esistenti, ricostruendo la morfologia originaria del terreno e provvedendo alla riattivazione dei canali irrigui.

Pe quanto i fabbricati previsti dal progetto siano di piccole dimensioni, sarà comunque realizzata una cortina di mascheramento, utilizzando specie arboree ed arbustive autoctone.

VALUTATO che:

Con riferimento agli elaborati progettuali:

- la soluzione progettuale riportata negli elaborati presentati dal *Proponente* ai fini della valutazione dell'assoggettabilità a VIA è descritta con sufficiente completezza, ai fini di evincere i potenziali impatti che l'opera potrà determinare in fase di cantiere e di esercizio.

Cumulo con altri progetti:

- Non ci sono progetti concomitanti sull'area molto ristretta dell'intervento.

Utilizzazione di risorse naturali:

- Per quanto l'unica risorsa naturale oggetto di consumo sia il suolo, va detto che la soluzione adottata lo contiene in misura molto significativa.

Impatti determinati dall'opera:

- In base alle valutazioni eseguite dal *Proponente*, gli impatti che l'opera in progetto potrà generare, sia in fase di costruzione che in fase di esercizio, tenendo conto delle azioni di ottimizzazione e delle opere di ripristino previste, sono quelli riportati di seguito in formato tabellare:

Fattore di impatto	Produzione di rumore
Attività di progetto	Tutte le fasi di costruzione, esercizio impianto
Sorgente	Uso di mezzi operativi
Descrizione	Per quel che riguarda l'eventuale disturbo del clima acustico in fase di costruzione occorre sottolineare che i fattori di emissione dei mezzi utilizzati sono del tutto comparabili con quelli generati dalle macchine agricole. In fase di esercizio rimarrà il rumore generato dalle valvole di riduzione della pressione dell'impianto HPRS..

Fattore di impatto	Produzione di gas esausti					
Attività di progetto	Tutte le fasi di costruzione					
Sorgente	Uso di mezzi operativi					
Descrizione	I gas combustivi provenienti dal funzionamento dei mezzi di cantiere sono costituiti essenzialmente da NO _x , SO _x , CO, idrocarburi esausti, aldeidi e particolato. Le emissioni atmosferiche da mezzi operativi alimentati a gasolio considerate sono tratte da EPA ("Compilation of Air Pollutant Emission Factors", AP-42 Vol. II).					
Mezzo operativo	Fattori di emissione (gr/h)					
	CO	idrocarburi	NO₂	aldeidi	SO₂	particolato
escavatore	91,15	44,55	375,22	4	34,4	26,4
autocarro	816,8	86,84	1889,16	51	206	116
trattore posatubi	157,01	55,06	570,7	12,4	62,3	50,7
compressore	306,37	69,35	767,3	13,9	64,7	63,2

Fattore di impatto	Sviluppo di polveri
Attività di progetto	Tutte le fasi di costruzione ad eccezione della saldatura e del collaudo idraulico
Sorgente	Movimentazione di suolo, scavo della trincea, transito su strade sterrate, uso di mezzi operativi
Descrizione	Le emissioni di <u>polveri</u> (PTS) in atmosfera sono costituite dalla somma di tre contributi: <ul style="list-style-type: none"> • emissioni presenti nei fumi di scarico dei motori dei mezzi impegnati di cantiere;

	<ul style="list-style-type: none"> • emissioni dovute alla movimentazione del terreno; • emissioni causate dal movimento dei mezzi. <p>Per le emissioni si sono utilizzati i fattori di emissione standard suggeriti dall'EPA nel documento "Air pollutant emission factors", AP-42, vol. II, che prevedono un'emissione massima per ognuno dei mezzi impegnati nel cantiere pari a 200 gr per ogni ora di lavoro.</p>
--	--

Fattore di impatto	Modifiche del drenaggio superficiale
Attività di progetto	Apertura pista di lavoro, scavo della trincea, interventi di ripristino, realizzazione impianto
Sorgente	Scotico del terreno superficiale, esecuzione dei ripristini
Descrizione	Alle modifiche del soprassuolo prodotte in conseguenza della presenza del cantiere si porrà rimedio, terminato il rinterro, con gli interventi di mitigazione e ripristino. In particolare, le sistemazioni generali di linea consistono nella riprofilatura dell'area interessata dai lavori e nella riconfigurazione delle pendenze preesistenti, ricostituendo la morfologia originaria del terreno e provvedendo alla riattivazione di fossi e canali irrigui, nonché delle linee di deflusso eventualmente preesistenti, in accordo alle prescrizioni degli Enti interessati. Ad esclusione dell'area di nuova occupazione dell'impianto, per le quali il soprassuolo non verrà restituito alle sue condizioni originarie, eventuali modifiche alla capacità di drenaggio superficiale del terreno saranno sempre temporanee e mitigabili. I ripristini di linea e il recupero dello strato humico superficiale risolveranno eventuali problemi di scarso drenaggio, anche intervenendo a carico della rete di scolo superficiale e sulle opere presenti ante operam (fossi di scolo, attraversamenti, tubazioni, etc che verranno opportunamente collegate e ripristinate).

Fattore di impatto	Modifiche chimico – fisiche – biologiche delle acque sotterranee
Attività di progetto	Scavo della trincea
Sorgente	Scavi
Descrizione	Nell'area in esame la circolazione idrica sotterranea è condizionata dalla presenza di depositi alluvionali e piroclastici prevalentemente sabbioso-limosi a medio-alta permeabilità e produttività, su cui si rinvengono spessori variabili di depositi eluvio- colluviali a medio-bassa permeabilità, poggiati su sedimenti miocenici di natura marnoso arenacea a scarso grado di permeabilità.

Fattore di impatto	Modifiche chimico – fisiche – biologiche delle acque superficiali
Attività di progetto	Fasi di costruzione
Sorgente	Movimentazione del terreno
Descrizione	Alle modifiche del soprassuolo prodotte in conseguenza della presenza del cantiere in opera si porrà rimedio, terminato il rinterro, con gli interventi di mitigazione e ripristino. In particolare, le sistemazioni generali di linea che consistono nella riprofilatura dell'area interessata dai lavori e nella riconfigurazione delle pendenze preesistenti, ricostituiranno la morfologia originaria del terreno, provvedendo alla riattivazione di fossi e canali irrigui, nonché delle linee di deflusso eventualmente preesistenti. Ad esclusione quindi dell'area occupata dall'impianto in progetto, nella quale il soprassuolo non verrà restituito alle sue condizioni originarie, eventuali modifiche alla capacità di drenaggio superficiale del terreno saranno sempre temporanee e mitigabili.

Fattore di impatto	Movimentazione terra e gestione riporti
Attività di progetto	Apertura pista di lavoro, scavo della trincea, rinterro e rimozione della condotta, realizzazione impianto
Sorgente	Produzione materiale da scavo
Descrizione	Il materiale scavato sarà riutilizzato in sito per realizzare il basamento dell'impianto, per il rinterro degli scavi e per gli interventi di ripristino morfologico dell'intera area di lavoro. Le terre che non sarà possibile riutilizzare saranno smaltite secondo la normativa vigente.

Fattore di impatto	Modifiche dell'uso del suolo
Attività di progetto	Modifiche temporanee: tutte le azioni connesse alla fase di cantiere. Modifiche permanenti: realizzazione impianto
Sorgente	Presenza del cantiere e dell'impianto
Descrizione	Le modificazioni del soprassuolo sono legate alla presenza del cantiere all'interno della pista di lavoro durante la fase di costruzione/dismissione delle condotte ed alla realizzazione della nuova area impiantistica, pari a 2265 m ² su una zona adibita ad area agricola dagli strumenti urbanistici vigenti. Ad esclusione dell'area occupata dall'impianto dentro l'area recintata (8628 m ² totali), per le quali il soprassuolo non verrà restituito alle sue condizioni originarie, le modifiche all'uso del suolo prodotte da questo progetto saranno sempre temporanee e mitigabili. Grazie agli interventi di ripristino

	vegetazionale in corrispondenza della porzione boscata posta a monte, la situazione ante operam verrà ricostituita nel più breve tempo possibile.
--	---

Fattore di impatto	Vincoli alle destinazioni d'uso
Attività di progetto	Esercizio
Sorgente	Imposizione servitù non aedificandi e presenza impianto
Descrizione	La presenza del nuovo impianto e delle nuove tubazioni prevede l'imposizione di una servitù non aedificandi. In corrispondenza delle opere oggetto di rimozione la fascia di servitù decade.

Fattore di impatto	Modifiche morfologiche
Attività di progetto	Apertura pista di lavoro, scavo della trincea, realizzazione impianto, sistemazioni generali della linea e ripristini
Sorgente	Attività di cantiere, presenza impianto
Descrizione	Successivamente alle fasi di rinterro della condotta e prima della realizzazione delle opere di ripristino si procederà alle sistemazioni generali della linea che consistono nella riprofilatura dell'area interessata dai lavori e nella riconfigurazione delle pendenze esistenti, ricostruendo la morfologia originaria del terreno e provvedendo alla riattivazione dei canali irrigui. Gli stessi interventi di ripristino previsti contribuiranno a riportare alla condizione ante-operam le aree interessate dalla presenza del cantiere sia per la nuova opera che per quella in rimozione. Il nuovo impianto HPRS all'interno dell'area recintata sorgerà su aree morfologicamente stabili e senza particolari criticità da questo punto di vista. Solamente nella porzione iniziale della Variante Met. Melizzano- Afragola è previsto l'utilizzo di palizzate per il sostegno di una piccola scarpata.

Fattore di impatto	Alterazione dello skyline
Attività di progetto	Tutte le fasi/azioni connesse alla fase di cantiere ed, in fase di esercizio, alla presenza del nuovo impianto
Sorgente	Presenza del cantiere, presenza nuovo impianto e di cartelli segnalatori del metanodotto
Descrizione	L'opera in progetto sorgerà su un'area prevalentemente agricola. L'alterazione dello skyline è generata principalmente dal cantiere in fase di realizzazione/rimozione di linee ed impianti. Tale disturbo tuttavia risulterà del tutto temporaneo e cesserà con la fine delle attività di cantiere. In fase di esercizio, l'unica struttura alla quale si può imputare un impatto visivo è l'impianto. Altri elementi fuori terra come i cartelli segnalatori non raggiungono dimensioni tali da creare interferenze rilevanti rispetto alla percezione del paesaggio, sia dall'immediato intorno dell'opera, che da punti di percezione visiva dislocati nelle vicinanze. Si segnala che l'area impianto e trappole saranno realizzati in adiacenza all'area Snam di Boscarelle, a configurare una continuità nel polo tecnologico già in essere. Inoltre, la nuova area impianto sarà provvista di una cortina di mascheramento utilizzando specie arboree ed arbustive autoctone.

Fattore di impatto	Modifiche della vegetazione
Attività di progetto	Apertura pista di lavoro
Sorgente	Taglio/espanto vegetazione
Descrizione	Nel caso in esame, sia l'impianto che le linee in progetto sono realizzate in un'area agricola e pertanto senza sottrazione permanente di vegetazione. Solamente a carico delle aree di lavoro è previsto di interferire con aree boscate o alberi isolati, ma data la temporaneità della fase di cantiere, gli abbattimenti saranno ripristinati con messa a dimora di specie arboree ed arbustive.

Fattore di impatto	Alterazione/frammentazione del mosaico ecosistemico
Attività di progetto	Tutte le azioni connesse alla fase di costruzione, presenza impianto, ripristini generali della linea e vegetazionali.
Sorgente	Attività di cantiere ed esercizio impianto
Descrizione	Si consideri che il territorio in questione presenta una vocazione faunistica limitata dovuto in particolare alla presenza di vegetazione scarsamente di pregio, aree agricole e connotati dell'urbanizzazione. Eventuali disturbi legati alla presenza del cantiere (presenza umana, rumore, circolazione di mezzi operativi...) risulteranno solo temporanei e avranno una durata limitata determinata anche dal graduale proseguimento del cantiere.

Fattore di impatto	Produzione dei rifiuti
Attività di progetto	Tutte le azioni connesse alla fase di costruzione
Sorgente	Attività di cantiere

Descrizione	I rifiuti derivanti dalla realizzazione dell'opera in esame sono riconducibili esclusivamente alle fasi di cantiere per la costruzione delle nuove strutture e alla rimozione di quelle esistenti, poiché l'esercizio dell'opera non genera alcuna tipologia di rifiuto.
--------------------	--

Fattore di impatto	Consumo di risorse e materiali
Attività di progetto	Tutte le azioni connesse alla fase di costruzione e manutenzione
Sorgente	Attività di cantiere, ripristini, collaudo
Descrizione	Tutti i materiali necessari alla realizzazione dell'opera saranno acquistati dagli appaltatori sul mercato locale da fornitori autorizzati. L'acqua per tutte le miscele sarà approvvigionata dalla rete acquedottistica locale previa richiesta di autorizzazione. L'acqua utilizzata per il collaudo idraulico sarà approvvigionata e smaltita dall'Appaltatore dei lavori fuori dal contesto locale, previo ottenimento e nel rispetto di tutte le necessarie autorizzazioni. Gli inerbimenti saranno realizzati con materiali certificati, provenienti da vivai specializzati locali.

Fattore di impatto	Rischio di incidente e spillamenti
Attività di progetto	Tutte le azioni connesse alla fase di costruzione ed esercizio che prevedano la presenza di mezzi e personale di cantiere.
Sorgente	Attività di cantiere, esercizio dell'opera, monitoraggio e manutenzione
Descrizione	L'opera in progetto verrà realizzata nel pieno rispetto di quanto prescritto dalla legislazione vigente, dalla normativa tecnica relativa alla progettazione di opere ed impianti per il trasporto del gas naturale (D.M. 17/04/2008) e dalle norme di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri (D.lgs. 81/2008).

Fattore di impatto	Traffico indotto
Attività di progetto	Tutte le azioni connesse alla fase di cantiere.
Sorgente	Transito dei mezzi di trasporto
Descrizione	La realizzazione dell'opera comporterà un limitato aumento del volume di traffico sulla viabilità ordinaria in prossimità del tracciato dovuto al transito dei mezzi logistici, mentre i mezzi preposti alla realizzazione dell'opera transiteranno unicamente lungo la pista di lavoro. L'aumento di traffico sulla viabilità ordinaria avrà un carattere temporaneo strettamente connesso alle fasi di lavoro.

Inquinamento e disturbi ambientali:

- Le attività previste in progetto possono generare potenziali impatti in fase di cantiere, in particolare costituiti da emissioni in atmosfera e inquinamento acustico. Nei confronti di tali tipi di impatto il *Proponente* prevede l'adozione di forme di mitigazione connesse fondamentalmente all'uso di particolari modalità di esecuzione delle opere e di utilizzo di attrezzature che costituiscano una barriera per la diffusione delle forme di impatto a distanza rispetto all'area di cantiere, con la limitazione dei periodi maggiormente critici. Decisamente più contenuti sono i disturbi che possono determinarsi in fase di esercizio dell'opera, in relazione alle caratteristiche di quest'ultima.

Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo:

- Il *Proponente* ha approntato un documento sulla gestione delle terre e rocce da scavo, riportante sia la caratterizzazione dei terreni che le previsioni di destinazione degli stessi.

Piano di monitoraggio ambientale:

- Il *Proponente* non presenta, tra gli allegati di progetto, il Piano di Monitoraggio Ambientale, finalizzato alla caratterizzazione dei vari comparti ambientali interessati dalla realizzazione e dall'esercizio delle opere in progetto, nelle fasi ante operam, di costruzione e post operam.

CONSIDERATO che, in base alla documentazione prodotta:

- il progetto è soprattutto finalizzato alla realizzazione di un nuovo impianto di riduzione della pressione (HPRS 10) in Comune di Melizzano (Benevento), in località Boscarelle, vicino all'esistente centrale di compressione Snam. Tale impianto occuperà una superficie di circa 2265 m² e sarà allocato all'interno di un'area recintata dell'ampiezza complessiva di 8628 m²;
- è prevista anche la realizzazione di:
 - o Variante Metanodotto Melizzano-Afragola DN 750 DP 75 bar, con la realizzazione di un nuovo tratto e la contestuale dismissione di un altro tratto;
 - o Nuove tubazioni di collegamento della HPRS 10 con l'esistente centrale di Melizzano;
 - o Predisposizione dell'area recintata.
- il progetto rientra tra quelli che vanno sottoposti a verifica di assoggettabilità.

CONSIDERATO altresì che:

- con nota del 10/12/2020 Prot. DG-ABAP_SERV 0036091-P], acquisita al prot. della CTVA n. 0004123 del 10/12/2020, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Servizio V - ha trasmesso il proprio parere in merito al progetto, riportando all'interno di questo stesso le osservazioni ricevute:
 - o dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Caserta e Benevento, contenute nella nota prot. n. 9070 del 05/08/2020;
 - o dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento nella ulteriore nota prot. n. 14270 del 12/11/2020;
 - o dal Servizio II della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, pervenute con nota prot. n. 35450 del 03.12.2020;
- il suddetto parere del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Servizio V, formulato con nota del 10/12/2020 Prot. DG-ABAP_SERV 0036091-P], riporta le seguenti conclusioni:
 - o *“questa Direzione Generale, in riferimento ai profili di propria competenza, non rileva che il progetto in esame debba essere assoggettato a VIA ai sensi del D. Lgs. 152/2006, a condizione che venga puntualmente rispettato quanto previsto dall'art. 25 del D. Lgs 50/2016, come da nota della Soprintendenza competente e come confermato dal Servizio II di questa Direzione, per quanto riguarda la tutela dal punto di vista archeologico, e che vengano assolte le seguenti condizioni, per quanto riguarda la tutela dal punto di vista paesaggistico, come da nota della Soprintendenza competente, come di seguito specificato:*
 - *il manto di copertura del corpo di fabbrica "Edificio ad uso telecomando o telemisure" sia realizzato con coppi e canali in argilla di tipo tradizionale;*
 - *l'altezza della recinzione dell'area deve essere contenuta nel limite di mi 2.00 imposto dalle N.T.A. del vigente P.T.P.;*
 - *la ringhiera metallica tipo "orso grill" sia tinteggiata di colore verde;*
 - *l'intero perimetro dell'area sia piantumato con essenze arbustive autoctone capaci di creare una barriera vegetale su tutti i fronti”.*
- Il Comune di Melizzano, con nota del 30/09/2020 Prot. 4921, acquisita al prot. della CTVA 0076166 del 30/09/2020, ha trasmesso il proprio parere relativamente al progetto in esame, nel quale è indicato testualmente che:

- *“da un esame della documentazione non sembrano rilevarsi motivi ostativi dal punto di vista ambientale al rilascio del parere richiesto, che sarà formalizzato previa definitiva verifica dell'iter procedimentale da parte dell'Ufficio competente;*
- *l'opera in questione, ulteriormente collocata in un'area già interessata da ampliamenti di esistenti opere infrastrutturali, rappresenta l'ennesimo sacrificio richiesto alla collettività comunale per la realizzazione di un'opera di pubblico interesse;*
- *nelle more della conclusione dell'iter procedimentale di cui sopra, si richiede alla società SNAM un incontro urgente per la definizione di molteplici problematiche ancora irrisolte, salvaguardando così il corretto rapporto istituzionale mai venuto meno da parte dello scrivente Ente”.*

CONSIDERATO ancora che:

- l'esito positivo della verifica di assoggettabilità a VIA consente la formulazione di prescrizioni, per corroborare la scelta minimalista effettuata (Cons. St. 5379/2020);
- dette prescrizioni non rappresentano “un rinvio a livello di progettazione esecutiva di nuove scelte progettuali o nuove valutazioni circa gli impatti delle opere sui vari profili ambientali o in merito ai rischi derivanti dall'esecuzione degli interventi, bensì l'opportuna e consapevole imposizione di ulteriori controlli e verifiche proprie dell'azione di “sorveglianza ambientale”, da effettuarsi anche prima che il Proponente dia avvio alle operazioni di trasformazione del territorio”, in quanto circoscritte a: *i)* mitigazioni e raccomandazioni cantieristiche utili anche al Proponente in quanto assenti al livello progettuale sottoposto alla verifica di assoggettabilità a VIA; *ii)* monitoraggi (prescrizioni che impongono il controllo dello stato in cui si trova l'ambiente rispetto alla situazione “ante opera”);

VALUTATO infine che, in base all'istruttoria sviluppata e sulla base della documentazione presentata in sede di istanza:

- lo studio per la Valutazione di Incidenza a livello di valutazione appropriata del sito della Rete Natura 2000 “ZSC IT800027 “Fiumi Volturno e Calore Beneventano” ha chiarito che le azioni di progetto non comportano effetti significativi;

la Sottocommissione VIA

ACCERTA

per le ragioni indicate in premessa sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente provvedimento,

- che, considerate la natura, la dimensione e le caratteristiche del progetto in questione e la distanza geografica dai siti della Rete Natura 2000 presi in esame, alla luce dell'analisi degli impatti operata dal *Proponente* all'interno dello studio preliminare ambientale nonché nella Relazione di valutazione di incidenza su habitat e specie per la stima delle interferenze – dirette e indirette, temporanee e permanenti, singolarmente o in combinazione con altri progetti o piani – del progetto, sui siti della rete Natura, come individuati dal *Proponente* all'interno dell'Area di Influenza del sito, non sussiste alcun dubbio ragionevole da un punto di vista scientifico quanto all'assenza di tali effetti e che il progetto non avrà incidenze negative sull'integrità dei siti;
- che il progetto dal titolo “*Impianto di riduzione HPRS10 e Variante metanodotto Melizzano - Afragola*” non determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e pertanto non deve essere sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del

D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. ritenendo comunque necessario che sia assicurata l'osservanza: di tutte le prescrizioni ambientali contenute nel parere del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Servizio V, formulato con nota del 10/12/2020 Prot. DG-ABAP_SERV 0036091-P; le Condizioni Ambientali di seguito citate:

Condizione ambientale n.1	
Macrofase	Ante-operam, cantiere, post-operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Monitoraggio ambientale
Oggetto della prescrizione	<p>Predisposizione di un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle principali matrici interessate da potenziali impatti (in particolare, aria, suolo, rumore, vibrazioni), che dovranno essere monitorate nelle fasi ante-operam, di cantiere e post-operam (per i primi due anni a partire dall'ultimazione dei lavori).</p> <p>Il Piano, con le sue previsioni sia tecniche che temporali, dovrà essere sottoposto alla valutazione e all'approvazione di ARPA Campania.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio dell'attività di cantiere
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA Campania

Condizione ambientale n. 2	
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione
Ambito di applicazione	Misure di mitigazione
Oggetto della prescrizione	<p>Il <i>Proponente</i> dovrà redigere una apposita relazione nella quale dovrà indicare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il cronoprogramma dei lavori, elaborato evitando di aprire i cantieri in periodi di riproduzione o di migrazione delle specie di prioritario interesse conservazionistico dell'Area di Influenza del sito degli interventi; - i provvedimenti previsti per contenere il livello dell'inquinamento luminoso e acustico al di sotto di una soglia di disturbo delle stesse specie; - gli interventi di ripristino degli ecosistemi necessari a garantire connettività o continuità ecologica dell'area vasta.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA Campania

Condizione ambientale n. 3	
Macrofase	Ante-operam, corso d'opera
Fase	Progettazione esecutiva, esercizio
Ambito di applicazione	Misure di mitigazione e compensazione
Oggetto della prescrizione	<p>Dovranno essere messe in essere tutte le misure di mitigazione previste e utili a minimizzare l'impatto dovute alle perdite di metano lungo il tracciato delle tubazioni, con particolare attenzione alle fasi di manutenzione (https://www.iea.org/reports/global-methane-tracker-2022).</p> <p>Inoltre, dovranno essere previste misure di compensazione delle emissioni di gas serra (<i>carbon offsetting</i> o contribuzioni climatiche) dovute alle fasi di produzione dei materiali impiegati (acciaio, cemento, calcestruzzo, ...) intese come "embodied carbon" e alla messa in opera dell'impianto, valutate in ottica ciclo di vita (in accordo alle norme ISO 14064 o ISO 14067), attraverso lo sviluppo di progetti di riduzione delle emissioni di gas serra in atmosfera o di rimozione di gas serra dall'atmosfera, realizzati sul territorio, sviluppati secondo standard riconosciuti a livello internazionale (es. Gold Standard, VCS), che diano luogo a crediti di carbonio certificati e registrati su registri pubblici oppure in alternativa attraverso l'acquisto di crediti VER (Verified Emissions Reduction) disponibili su tali registri e che siano addizionali, permanenti, che non compromettano la giustizia sociale e che non danneggino la biodiversità (<i>nature positive</i>).</p> <p>Tutte le misure dovranno essere adeguatamente descritte e circostanziate in una relazione.</p> <p>Infine, le opere previste dovranno essere rese idonee al trasporto di idrogeno, per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione nazionali e comunitari.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Fase di esercizio
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	

Condizione ambientale n. 4	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione
Ambito di applicazione	Biodiversità e VINCA: misure di Mitigazione e Compensazione
Oggetto della prescrizione	<p>Il <i>Proponente</i> dovrà:</p> <p>a. attuare un piano dettagliato degli interventi per: <i>i</i>) la mitigazione (nel senso di minimizzare la sottrazione di habitat); <i>ii</i>) il ripristino degli habitat sottratti in maniera temporanea in fase di cantiere; <i>iii</i>) la compensazione degli habitat sottratti in</p>

	<p>maniera permanente.</p> <p>b. Gli interventi di ripristino e di compensazione—inspirati ai principi dell'<i>ecosystem restoration</i>—delle aree naturali o seminaturali dovranno essere recepiti nel progetto esecutivo e dettagliati alle scale adeguate. Ove necessario per la tipologia di intervento, dovranno essere esplicitati tempi e oneri per la successiva manutenzione.</p> <p>c. Riguardo agli interventi di compensazione, dopo aver quantificato l'estensione delle aree e delle relative tipologie vegetazionali e biocenosi sottoposte a sottrazione permanente di habitat (<i>land take</i>), definire e attuare il tipo di interventi di compensazione, anche <i>in sostituzione</i> e fuori sito e in assenza di una stretta relazione spaziale e funzionale con il progetto in esame, comunque in misura congrua rispetto alla estensione delle stesse aree e al valore delle loro funzioni e dei servizi ambientali da esse svolti¹. Per l'effettiva contabilizzazione degli impatti e delle relative misure compensative si rimanda a metodi e schemi interpretativi già collaudati (es.: Metodo STRAIN).</p> <p>d. Il <i>Proponente</i> dovrà evitare di svolgere le attività, quali scavi e movimento terra, che possono arrecare maggiore disturbo alle specie faunistiche, anche in considerazione della presenza in aree prossime al sito dell'opera di specie avifaunistiche di interesse conservazionistico per il sito ZSC IT8010027 "<i>Fiumi Volturno e Calore Beneventano</i>", nei periodi in cui la fauna selvatica è più vulnerabile, come nel periodo della riproduzione e della migrazione, ovvero nei mesi da febbraio a settembre.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio del cantiere
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Campania, Ente Gestione del sito ZSC IT8010027 " <i>Fiumi Volturno e Calore Beneventano</i> "

Condizione ambientale n. 5	
Macrofase	Ante-operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Terre e rocce da scavo
Oggetto della prescrizione	Predisposizione del Piano preliminare di utilizzo, ai sensi dell'art.24 del D.P.R. 120/2017, in cui siano riportate tutte le informazioni relative alle quantità di cui è previsto l'utilizzo nel sito di produzione e venga specificato il destino dei volumi residui di cui è

¹ Gli interventi di compensazione possono contemplare progetti di recupero o rigenerazione di suoli agricoli, restauro di habitat degradati, realizzazione di elementi quali filari, siepi; ripristino delle condizioni di fertilità di suoli a oggi impermeabilizzati ricadenti nel territorio comunale; riordino bioecologico di popolamenti esistenti o rimboschimenti su terreni non boscati, con specie autoctone di provenienza locale e certificata, al fine di ricongiungere cenosi frammentate; realizzazione di sistemazioni idraulico-forestali o idraulico-agrarie per la riduzione di rischi naturali e antropici; contenimento di specie aliene ed invasive; altre opere, azioni o servizi compensativi indirizzati comunque alla protezione o al ripristino della biodiversità, volti a garantire la tutela e valorizzazione socio-economica, ambientale e paesaggistica. Essi, tuttavia, dovranno escludere progetti diversi da interventi puntiformi di abbellimento urbano privi di significato ecosistemico.

	prevista la gestione come rifiuto con smaltimento in discarica.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio dell'attività di cantiere
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA Campania

La Coordinatrice della Sottocommissione VIA
Avv. Paola Brambilla